

Pranzo alla Modelo *

Di *El Caminante*

Traduzione di Oscar Paciencia

La prigione è un spazio in cui si produce una cultura propria e particolare, costante, che dirige coloro i quali lì abitano. Per questo, ogni nuovo internato deve imparare le regole, incominciando dalle parole, poiché definiscono il suo mondo.

Un freddo martedì di ottobre, ebbi l'opportunità di ascoltare i consigli di alcuni gentili internati della *Modelo*, a Bogotá, che stavano tranquillamente aspettando il *wimpy*, o come si dice nella strada, il pranzo.

Coyote, un secco uomo di 28 anni, recluso nel *patio quinto* (quinta sezione ndt) e che ha lo sguardo di un giocatore di scacchi, di quelli che pensano due volte prima di parlare, al momento di fare la fila per il pranzo, incomincia a darmi le prime lezioni per adattarsi, vivendo a *La Modelo*.

"La prima cosa che fa uno è verificare chi comanda, chi è la *piuma* o il capo tribù del patio. Poi ci fa caso. Poi si deve sapere il gergo, per ubicarsi e sentirsi parte del gruppo."

La fila si muove lentamente. *El Ranchero*, il carcerato che serve il cibo, dà maggiori porzioni a seconda della faccia dell'internato.

Coyote continua: "Qui uno mangia bene. O per lo meno molti *ñeros* si lasciano prendere per avere un teto e del cibo. Se hai ancora fame, in ogni patio ci sono *chazas* o *bareques*, che sono piccoli negozietti dove si vendono cibo e materiali per la toilette."

"La prima volta che mi misero alla *cana* (prigione, chiamata anche *roto* o *perrera* – canile), il *wimpy* lo chiamavano *bongo* o *evaristo*; prima il cibo era peggiore, poi l'hanno migliorato."

L'odore inframmischiato del cibo pesava sull'ambiente, e non poteva distinguer ciò che stava bollendo nelle gigantesche pentole. I passi dei carcerati continuavano con la loro lentezza e la fila si muoveva pigramente. Prudentemente, quasi timidamente, mi esce una domanda diretta:

- Cosa deve sapere uno del carcere?

-Fratello del carcere uno deve sapere che è come una piccola città, dove qualcuno comanda e qualcuno obbedisce

"Ogni *piuma* nomina *pasilleros* (coloro i quali controllano i corridoi) e questi, a loro volta, nominano un *llavero* (portachiavi), che sta attento alla porta. Ci sono anche *carros*, o uomini che portano gli ordini."

"Sa che non deve sapere di più - interrompe *Vaquero*, un carcerato più grasso e gioviale di Coyote, anche lui del patio quinto -, deve essere tranquillo coi *Marios*", indica segnalando con le labbra chiuse a forma di becco la guardia dell'Inpec (istituto carcerario colombiano ndt).

Vaquero, dopo un attimo di silenzio, riprende in tono sereno, quasi pedagogico: Sono chiamati *Marios in fasce* i guardiani nuovi, un *Mario* grande è un gruppo composto da varie guardie. Quando ne arriva un gruppo vuole dire che c'è *rascada*, cioè, che tutti i *Marios* si sono riuniti per fare un perquisizione."

La fila si stava avvicinando al *Ranchero* e il *Coyote* cominciò a parlare col *Vaquero* della notte precedente:

- "Ieri è arrivato un *tren* (gruppo nuovo di reclusi appena entrato, che entrano ammanettati in fila) grandicello. Li hanno messi tutti nel quarto (sezione numero quattro)".

-"Chissa quanti *grasas* si sono nascosti".

I *grasas* sono le persone che hanno denaro, al contrario dei *fritos* che non maneggiano soldi ed in generale non ricevono visite. Molti *grasas* si fanno passare per *fritos* per mantenere un basso profilo davanti al *pluma*.

Dopo esser avanzato di alcuni passi, e dopo avere guardato un *parva*, come si chiamano le giovani matricole o *primíparos* nella carriera criminale, *Vaquero* riprende la conversazione ed offre altri consigli:

"Se si vuole volare un pò, si ha bisogno di *grasa* (denaro). Ci sono qui *jíbaros* che vendono buone *felpas* (piccoli pacchetti di cocaina) anche chiamati *gramos*, *loritos* o *perico* (pappagalli)

"O può comprare buoni *balones* (sacchetti con una piccola dose di marijuana). O si può comprare *chamber* (liquore artigianale fatto per i carcerati) nei *bareques*"

In generale, gli scambi di prodotti, siano legali o illegali, si fanno di due modi. Se si sta nello stesso *patio* (sezione) si usa *l'ascensore*: una corda con una lattina legata che sale e scende. L'altra è il *teleférico*, una corda che va da *patio* a *patio*. Le transazioni avvengono per denaro o per baratto.

Finalmente la fila arriva dal *Rancho*. *Coyote* allunga un vecchio vazzoio rosso e gli servono una zuppa, in un altro piatto di plastica ci mettono riso, patate ed una specie di verdure con *guiso*. Tanto lui come *Vaqueros* vanno nel salone, poiché stanno finendo il liceo.

Dopo avere pranzato puliscono i loro piatti. Nel frattempo dialogano sulle *juanas* o prostitute che vengono di domeniche e che si fanno passare per familiari per poter entrare, o sono davvero familiari di qualche internato

"Il *garitero* (biscaggiere) è quello che ottiene i clienti per le *juanas*; se gli fanno venire voglia sa già che cosa fare", afferma, ridendo *Coyote*, mentre apre il quaderno.

"Ora - interrompe un altro recluso giocoso, vestito con una maglietta gialla che lascia intravedere una gran cicatrice di pugnale nel braccio destro - se gli piace altre cose qui si ottengono *ñañis* o *pirobos*, (omosessuali)"

Prima di iniziare la lezione di algebra, *Vaquero* fa la punta ad una piccola matita e guarda dalla finestra, dalla quale filtrano pochi raggi di sole nascosti da una gran torre di sicurezza. Con delicatezza volta la faccia e guarda con occhi malinconici, e con voce tranquilla termina la conversazione: "*Chino*, (ragazzino) alla fine, evita di finire qui. Questo è il miglior consiglio. La *perrera* è per gente dura."

* Carcere di Bogotá

Altre parole del gergo carcerario

Escoba: carcerato che ruba ad un altro prigioniero

Raro: delatore.

Fletero: ruba a coloro i quali ritirano i soldi dalle banche

Mechero: ruba abbigliamento

Cuatrero: ruba animali da allevamento

Pirata: ruba il camion e la merce contenuta

Jalador: ruba le auto

Deshuesador: rende inutilizzabile l'auto

Peluco: compra merce rubata

Estuchero: ruba articoli delle auto

Cosquillero: quello che ruba in posti pieni di gente

Raponero: quello che ruba e poi scappa